

secondo voi

Il bisogno del volto del padre

di Marina Corradi

La vita non si decide mettendola ai voti

Si, per fortuna che c'è Avvenire, perché ben pochi giornali trattano questo argomento con la corretta impostazione. Quando si tratta di vita e di morte non si può transigere, la vita deve vincere sempre. Dal punto di vista etico e morale la legge 40 è fin troppo permissiva, e la fede c'entra come motivo in più per dire no con forza alla soppressione di vite umane, che è il valore più importante di una civiltà. La specificità e l'evoluzione biologica degli esseri umani non possono essere definiti da un voto, ma sono quello che la natura ha deciso. Per noi cristiani solo Dio può intervenire sulla vita di un essere umano. Non andare a votare è l'unica scelta al momento accettabile.

Andrea Muccioli

Un impegno per alfabetizzare su questioni "vitali"

Esprimo i miei complimenti per l'impegno di Avvenire con l'inserito "E' vita" e con www.impegnoreferendum.it a favore di una seria alfabetizzazione su questioni "vitali", ossia che riguardano la vita e la dignità della persona. Se il sonno della ragione genera mostri, quello della fede genera cristiani insipidi, insignificanti, come sale senza sapore. Un po' di "sale" nella zucca (ragione) dei cristiani non fa che bene.

Padre Marfi Pavanello

Non voterò perché rifiuto questi referendum

Questa volta è diverso, io non andrò a votare, non perché scelgo la strada più comoda, ma perché rifiuto questi referendum che non ho chiesto. La scienza ha dimostrato quello che le madri hanno sempre saputo: che l'embrione è già l'uomo che sarà. La legge 40 non mi piace, ma il referendum può solo peggiorarla e io non contribuirò a far sì che questo avvenga. Quindi il mio non andare a votare cerca di sfruttare un sano realismo cristiano. Il "valore aggiunto" del non-voto rispetto al "no" - non dimentichiamolo - è che l'astensione pare avere più possibilità di vittoria. I sostenitori del "votare no ma votare" sembrano mostrare ingenuità.

Nerella Bugio

Adesso che c'è l'inserito convinciamo gli altri

Meno male che Avvenire si muove in tempo. Molta gente è informata da messaggi urlati e ingannevoli, bisogna cercare di coinvolgere molto le parrocchie e soprattutto i parroci, e spiegare bene il valore democratico ed efficace del non voto al referendum. Mi dispiace che anche politici cattolici critichino questa arma che potrebbe essere più efficace del "no". Chi è d'accordo con la linea di Avvenire si deve impegnare anche negli ambienti in cui vive a sensibilizzare chi gli sta intorno.

Gianni Sergi

Ora restiamo uniti in difesa della vita

Cari cattolici, per una volta stiamo uniti. Possiamo dire sì alla vita per una volta? Possiamo dirlo senza farci influenzare dai distinguo dei partiti cui ognuno di noi fa riferimento? Abbiamo perso con il divorzio, abbiamo perso con l'aborto perché ha prevalso lo spirito laico e di partito. La vita non si può manipolare è sacra dall'inizio del concepimento fino alla morte. Questa legge non è la "nostra", ma il male minore: per ora è la nostra linea del Pave, difendiamola con la non partecipazione al voto.

Fabrizio Tajé

Per districarsi in mezzo al vociere inconsulto

Con "è vita", finalmente una voce autorevole e responsabile su una questione così delicata come quella del diritto alla vita. Finalmente uno strumento a disposizione di tutti i cattolici e degli uomini di buona volontà per districarsi in mezzo al vociere inconsulto di molti che mirano a ingannare per fini astutamente occultati.

María Vittoria Pinna

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.



L'intervista a Claudio Risé
L'ideologia del padre "usa e getta", come nel caso della fecondazione eterologa, nega al figlio la possibilità di appartenere, di avere un suo posto, un limite, una direzione. Perché il padre è figura dell'origine. Può essere "naturale" o "adottivo", ma non può essere un seme in provetta, magari scelto sul sito "uomo non compreso"

INSINTESI

1 I sostenitori del referendum in nome del "diritto al figlio" ignorano la necessità psichica, per questo figlio, di potersi riconoscere in un padre con un volto o, almeno, con un nome

2 Non si può paragonare l'adozione di un bambino con il "ruolo" imposto da un'inseminazione eterologa. Il padre adottivo raccoglie tutti gli aspetti simbolici della paternità: accoglienza, amore, ospitalità. Lo sperma di un donatore anonimo in provetta è invece la soddisfazione di un proprio bisogno

3 Negli Stati Uniti, precursori per quanto riguarda divorzio, aborto, procreazione artificiale, il bilancio dei costi sociali di questi ultimi trent'anni è documentato: l'85% dei giovani in carcere è cresciuto senza padre, come il 70% dei ragazzi devianti e il 63% dei giovani suicidi

sul web

Un sito, una "casa"

Le sezioni in cui è articolato il sito www.impegnoreferendum.it continuano a rimpolparsi di contenuti anche grazie alle segnalazioni dei navigatori. Il flusso di messaggi si sta ingrossando di giorno in giorno, evidenziando che non è più velleitario l'obiettivo di uno strumento di informazione e di documentazione agile ed efficace, che affianchi vigorosamente l'inserito «è vita». Il menu "documenti" è quello che più direttamente si prefigge di offrire materiale di riflessione. Si va dal testo integrale della legge 40 - che consente i riscontri a tutte le citazioni, le critiche, i rilievi -, alle prese di posizione della Pontificia Accademia per la vita, che affrontano i nodi delle tecnologie riproduttive e dell'uso delle staminali embrionali. Sono poi rilanciate le prese di posizione ufficiali - o, quantomeno, pubbliche - di politici, intellettuali e partiti sui temi della legge 40 -, anche risalendo a ritroso nel tempo. L'elenco non ha alcuna pretesa di completezza, e ogni giorno si aggiungono nuovi contributi. Anche per arricchire questa sezione saranno preziose le indicazioni provenienti dai lettori. Intanto continuate ad «assaggiarci». (P.Ch.)

Il padre in provetta, il padre per sempre sconosciuto ridotto al seme anonimo della fecondazione eterologa, chi e cosa diventa nella storia del figlio in quel modo generato? Mentre i sostenitori dei referendum combattono perché anche questo tipo di paternità sia possibile, in nome del più ampio "diritto al figlio" da parte delle coppie sterili, la estromissione del padre non lascia indifferente la psicoanalisi. Ha scritto il professor Claudio Risé: «Il padre serve semplicemente a consentire che ogni cosa prenda il suo posto. A partire dal posto del padre si definisce l'ordine simbolico in cui si dispone il resto della famiglia. Il padre è figura del limite - "di qui non si può andare" - e di direzione, di senso - nel significato, appunto, di orientamento: "cerca la tua strada, che io comincio a proporti". Limite e spinta direzionale che derivano anche dal fatto che ci ha messo al mondo lui, con quel primo getto ben centrato: la nostra storia è cominciata lì. E' quindi lui la prima figura che ci garantisce un'appartenenza».

Troppo disinvolto dunque, professore, e forse anche pericoloso questo accantonamento del padre, ridotto a strumento anonimo, che con la battaglia per la eterologa si vorrebbe far passare?

«Credo che i sostenitori della fecondazione eterologa dovrebbero tornare a rileggersi il mito di Edipo, e Freud, e la psicoanalisi e la filosofia contemporanea, compreso Foucault e Lacan, che facevano poggiare sul "no" del padre tutto il sistema normativo e del diritto. Togliere di mezzo il padre significa togliere di mezzo il punto di riferimento simbolico dell'organizzazione normativa di tutta la storia dell'Occidente. Fino a oggi nella vita dell'individuo e nell'esperienza collettiva l'incontro con il principio d'ordine, con ciò che dà la propria collocazione nel mondo, è avvenuta nella relazione col padre. Ciò discende d'altra parte dalla nostra visione religiosa, che è quella della tradizione ebraico-cristiana».

Sul valore simbolico fondante della figura paterna molti, probabilmente, sarebbero d'accordo, ma venendo alla concretezza della legge 40 forse obietterebbero: d'accordo, con la fecondazione eterologa il padre è anonimo, tuttavia al momento della nascita del figlio il padre non biologico assume il suo ruolo paterno. Non è lo stesso? «Il padre è figura dell'origine, e per questo deve avere un nome e un volto. Se noi non sappiamo quale è la nostra origine è molto difficile che riusciamo a individuare un destino. Possiamo sapere dove andiamo quando sappiamo da dove veniamo: la conoscenza delle origini è necessaria agli uomini. Diverso è il caso del padre adottivo, che raccoglie tutti gli aspetti simbolici della paternità. Il bambino sa che aveva un padre naturale, ma le radici affettive sulle quali crescere sono quelle che gli vengono presentate da chi lo ha accolto, con un gesto di amore e di ospitalità, e non per soddisfare un proprio bisogno. Nel

caso della fecondazione eterologa, tuttavia, vorrei sottolineare, non è nemmeno detto che il padre sia concretamente presente una volta nato il bambino. Infatti in molti Paesi in cui questa pratica è permessa si prescinde del tutto dalla presenza di un padre, e la procreazione artificiale è aperta alle madri single, o lesbiche, o alle coppie omosessuali. In questi casi il padre non c'è, semplicemente. Esistono siti Internet come www.mannotincluded.com, cioè "uomo non-compreso", che alle clienti consentono di scegliere le caratteristiche somatiche del donatore anonimo: gruppo etnico, altezza, colore degli occhi. Una possibilità che corrisponde pienamente all'ideologia del "father disposable", diffusasi in questi anni: il padre "usa e getta", che serve e poi si butta via». «Ora - prosegue Risé - ci sono Paesi come gli Stati Uniti che hanno ormai un'esperienza assai più lunga della nostra di come funziona questo tritico aborto-divorzio-procreazione artificiale. Si è prodotta una grande quantità di malessere affettivo e psichico, e quindi anche di costi economici rilevanti per la collettività. Il bilancio dei costi sociali di questi decenni di liberismo familiare non è estraneo, ritengo, al successo elettorale di Bush, che è stato votato da molti elettori, pure non favorevoli alla sua politica internazionale, in adesione alla sua svolta in difesa della famiglia».

Un voto di reazione, dunque, alla crisi dell'autorità paterna?

«Sì, i costi umani delle politiche di questi trent'anni negli Usa sono inequivocabili, e ampiamente documentati. Come spiego nel mio saggio "Il padre, assente inaccettabile" (Edizioni San Paolo, ndr), secondo i dati dell'ultimo censimento americano l'85% dei giovani in carcere è cresciuto senza un padre, come il 70% dei ragazzi devianti e il 63% dei giovani suicidi. Il 90% degli homeless, le persone senza fissa dimora, è pure cresciuta in famiglie senza un padre. Così, secondo il ministero della Giustizia americano, il 72% degli omicidi e il 60% degli stupratori viene da case in cui era assente il padre. I ragazzi

senza padre esprimono comportamenti violenti a scuola in misura 11 volte maggiore rispetto ai coetanei. E il 69% dei bambini abusati sessualmente proviene da case in cui il padre, ancora una volta, manca. Dati che non vanno letti rigidamente, in base ad un'inesistente legge di causa-effetto, ma come prova di un altissimo fattore di rischio».

L'assente inaccettabile. Dunque, sembra paradossale e in ritardo la pretesa di rendere questo padre addirittura, qualora lo si

voglia, anonimo.

«La questione della eterologa è discussa ormai anche in Gran Bretagna, come sappiamo il Paese che ha dato origine alla ricerca e alla legislazione sulla procreazione artificiale in Occidente. E proprio qui fa discutere una nuova legge governativa che chiede che il donatore sia sempre noto. La commissione di bioetica inglese ha dato parere favorevole, perché nessuno, ha dichiarato, può sottrarre al figlio il nome del padre».

L'eliminazione dell'anonimato, introducendo la possibilità di dovere riconoscere questi figli, e i loro diritti alla successione, cancellerebbe l'eterologa.

«Certo, ma la riconoscibilità del donatore va a toccare il punto centrale della questione. Il padre deve esserci. Se si sa chi è, c'è, in un modo sia pure stravagante, discutibile, ma c'è, nominalmente definito. E' di nuovo possibile un teatro delle origini».

Cosa accade nelle famiglie in cui dopo una fecondazione eterologa il padre è sconosciuto?

«Il padre sconosciuto è un fantasma attorno a cui si animano le insicurezze e i rancori familiari all'interno della coppia, e dei figli. E' una mina vagante. Un conto è quando il padre assente è il risultato di una vicenda esistenziale, e un bambino abbandonato ha modo di ricostruire il suo passato nella rassicurazione affettiva fornita dalla famiglia adottiva. Siamo sempre nella vita, nei corpi, negli affetti, e tutto questo può essere elaborato psicologicamente. In questo caso invece, quando la vita è messa in provetta, i corpi e gli affetti diventano invisibili, il silenzio è assoluto, la vita in formazione è separata dal vivente, e quindi la sofferenza successiva sarà molto più forte».

Ma cosa c'è al fondo di questa progressiva espulsione del padre dalla società occidentale?

«La provetta è solo ultima tappa di un lungo processo. Il primo è stato il divorzio; oggi negli Usa oggi un matrimonio su due si conclude con un divorzio, nel 75% dei casi

chiesto dalla moglie, e nel 92% dei casi la casa e i figli sono affidati alla moglie. Il padre appare letteralmente buttato fuori, espulso. L'altro punto che mi colpisce molto è la sua emarginazione nell'aborto. Nella 194, il padre non ha alcuna voce in alcun ambito, né giudiziario né consultivo. E' tagliato fuori fin dall'inizio della procreazione, e questo ha provocato alcune tragedie finite sui giornali, ma determina molto più frequenti drammi silenziosi».

E la sterilità maschile, che lei definisce "somatizzazione della paura di procreare", giunta a sfiorare il 40% dei maschi occidentali?

«Sintomo anche questa della insicurezza del proprio ruolo, in un sistema legislativo in cui il padre rischia di essere espulso con un divorzio, di non vedere o quasi più i suoi figli, e non ha voce in capitolo su un'eventuale gravidanza. Non è un quadro che promuova la pulsione/desiderio a riprodursi».

Ma, alle radici di tutto questo, cosa c'è stato?

«Il processo di secolarizzazione, cioè la separazione fra uomo e Dio, e la conseguente negazione del Padre celeste. Il padre terreno fonda la sua funzione simbolica e affettiva sulla relazione con l'archetipo del Padre celeste, che dall'Illuminismo in poi è stato progressivamente negato, fino alla "morte di Dio" del primo Novecento. Ora, sappiamo che a livello popolare queste elucubrazioni filosofiche non hanno vinto, e che soprattutto negli ultimi decenni c'è stata una forte reazione religiosa. Tuttavia la negazione del padre continua a ispirare le legislazioni dei paesi occidentali. La secolarizzazione, rifiutata dal sentire popolare, è ampiamente condivisa nella cultura delle classi dominanti, e la sacralità della vita umana e del padre è costantemente ignorata».

Il padre, lei spiega nel suo libro, è lo spirito d'iniziativa, là dove la madre nutre e soddisfa. Dove il padre è in crisi decade la vitalità dei popoli. Se l'America comincia a reagire, l'Europa pare ancora adagiata nel soddisfacimento dei bisogni individualistici. Quali prospettive intravede?

«L'America ha verificato prima il disastro, e ora comincia a correre ai ripari. Crogiolo di razze, memore ancora della antica spinta pionieristica, è un mondo più primitivo e dinamico, e mantiene la capacità di adesione all'istinto vitale. L'Europa dispone di ricchezze più consolidate, è più intellettualizzata, più lontana dalla sensibilità per la vita. Ha meno iniziativa, è meno veloce, meno audace, anche negli interventi per difendere se stessa. Tuttavia questa iniziativa in Gran Bretagna per restituire il nome ai padri anonimi delle provette è estremamente importante. Io credo al significato simbolico delle parole, e questo è, penso, l'inizio di una presa di coscienza. Si è fatto un grande errore, e ora forse si comincia a comprendere la necessità di tornare a dare un ordine alle cose, "nel nome del padre"».

chi è

Psicoterapeuta controcorrente

«Una società senza padri è fortemente patologica. Tutti gli studi svolti sull'argomento hanno dimostrato che i bambini che crescono senza un padre hanno una vita molto più difficile dei bambini che hanno entrambi i genitori in casa». Claudio Risé, giornalista professionista, professore di Sociologia, psicoterapeuta, ha il dono di parlare e scrivere chiaro. E molto del suo lavoro si è concentrato sul significato e l'essenza dell'essere uomini e padri. Tra i suoi ultimi libri "Essere uomini. La virilità in un mondo femminilizzato", Red, 2000; "Il padre. L'assente inaccettabile" Edizioni San Paolo, Milano, 2003; "Felicità è donarsi. Contro la cultura del narcisismo e per la scoperta dell'altro. Sperling & Kupfer, 2004. "Il mestiere di padre, San Paolo, 2004. Su www.claudio-rise.it potrete "tuffarvi" in interviste, scritti, documenti in cui, una volta tanto, la figura del padre non è cancellata, sottovalutata, archiviata.

parole parole

di Simonetta Fiorio

COME DONATORE

Alla ricerca di papà provetta

Per donatore si intende chi dona o, più spesso, vende, il proprio sperma perché venga usato per inseminare una donna il cui marito non è fertile o per inseminare donne che vogliono mettere al mondo un figlio da sole, senza un partner. I semi dei donatori vengono congelati in azoto liquido e il recipiente in cui si conservano i tubi con gli spermatozoi viene denominato Banca del seme. Ora la legge 40 vieta di ricorrere alla fecondazione eterologa, cioè con l'intervento di un donatore estraneo alla coppia. All'estero, per esempio in Spagna, la selezione dei donatori di seme viene fatta mediante annunci nelle facoltà universitarie tra studenti da 18 a 25 anni, e i campioni di seme per una coppia si identificano prendendo in considerazione la razza, il peso, la taglia, il colore dei capelli e degli occhi del marito e del donatore, ponendo anche attenzione a che il gruppo sanguigno del donatore sia compatibile con quello della coppia. La carestia di spermatozoi disponibili all'estero si sta acuendo per la perdita dell'anonimato che fino ad ora aveva tutelato i "papà" in provetta. Norme per tutelare il diritto dei figli ad avere informazioni sui donatori sono già state introdotte in Paesi come la Svizzera, la Svezia, l'Austria, l'Olanda, l'Australia mentre una legge presentata dal governo britannico stabilisce che il diritto dei figli a conoscere il loro radicamento genetico sia più importante del diritto alla privacy dei donatori. La legge, se approvata dal Parlamento britannico, dovrebbe entrare in vigore il 1° aprile dando il permesso di risalire al genitore biologico compiuti i 18 anni. Sarà inevitabile una riduzione drastica del numero dei "donatori", tanto che molte cliniche britanniche stanno già importando sperma dalla Danimarca, il primo esportatore nel mondo di liquido seminale. E danese, infatti, il "papà in provetta" ideale, il donatore più richiesto nella più grande Banca dello sperma, la Cryo Bank (che produce 10.000 dosi di sperma all'anno e conta clienti in 40 nazioni per un giro d'affari da 1,3 milioni di euro): ha occhi blu, capelli biondi, è alto 180 centimetri ha già venduto 180 dosi del suo seme in giro per il mondo.

pro memoria

Servizio, sacrificio, ascolto: tutte qualità fuori mercato?

«San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente «ministro della salvezza (san Giovanni Crisostomo). La sua paternità si è espressa concretamente "nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana obolazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa" (Paolo VI, 1966). (...) Con la potestà paterna su Gesù, Dio ha anche partecipato a Giuseppe l'amore corrispondente, quell'amore che ha la sua sorgente nel Padre, "dal quale prende nome ogni paternità nei cieli e sulla terra" (Ef 3,15). Nei Vangeli è presentato chiaramente il compito paterno di Giuseppe verso Gesù. Difatti, la salvezza, che passa attraverso l'umanità di Gesù si realizza nei gesti che rientrano nella quotidianità della vita familiare, rispettando quella "condiscendenza" inerente all'economia dell'Incarnazione».

Giovanni Paolo II
esortazione apostolica "Redemptoris custos", 1989